

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

Doc. CLXXXII

n. 1

RELAZIONE

**DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA
DIFESA E DELLO SVILUPPO ECONOMICO,
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
RECANTE « NORME PER LA MESSA AL BANDO
DELLE MINE ANTIPERSONA »**

(Secondo semestre 2005 e anno 2006)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(D'ALEMA)

Comunicata alla Presidenza il 16 novembre 2007

PAGINA BIANCA

Relazione dei Ministri degli Affari Esteri, della Difesa e dello Sviluppo Economico sullo stato di attuazione della legge 29 ottobre 1997 n. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona (articolo 9, comma 2)

ATTIVITA' SVOLTA NEL SETTORE DELLO SMINAMENTO UMANITARIO NEL CORSO DEL 2005 (2° semestre) e 2006 (1° e 2° semestre)

2° semestre 2005

1. Nel quadro dell'attuazione della legge 29 ottobre 1997, n. 374, nel secondo semestre del 2005 l'azione del Ministero degli Affari Esteri – ed in particolare della Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo – si è concentrata sulla Sesta Riunione Annuale degli Stati Parte della Convenzioni di Ottawa, svoltasi a Zagabria dal 28 novembre al 2 dicembre, che ha costituito la prima occasione ufficiale per valutare i progressi compiuti nell'attuare il Piano d'Azione adottato dalla Conferenza di Riesame della Convenzione stessa, svoltasi a Nairobi nel 2004.

I lavori di Zagabria hanno confermato il ruolo di assoluto rilievo internazionale assunto nel settore dell'azione contro le mine dall'Italia. La nomina a co-Relatore (e successivamente a co-Presidente) del Comitato Permanente sullo stato della Convenzione di Ottawa – il più importante dei quattro organi che seguono l'attuazione del predetto trattato – costituisce un significativo riconoscimento dell'impegno politico e finanziario profuso dal nostro Paese nello specifico settore.

2. Sull'importante tema dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa, gli Stati Parte hanno raggiunto il numero di 147. In proposito, la delegazione italiana è intervenuta sottolineando l'esigenza di un maggiore sforzo mirato a sensibilizzare in particolare i Paesi del bacino mediterraneo che ancora non vi aderiscono.

Al riguardo, un segnale incoraggiante è venuto dall'Indonesia, che ha reso noto di aver avviato l'iter nazionale di ratifica.

Tra gli sviluppi positivi, si segnala altresì l'intenzione del Marocco di presentare su base volontaria il rapporto nazionale previsto, quale misura di trasparenza, dall'articolo 7 della Convenzione. E' stato inoltre confermato che l'adesione del Marocco alla Convenzione stessa rimane un obiettivo strategico per le autorità di Rabat.

Anche la Cina, pur rimanendo al di fuori del trattato, ha illustrato il crescente impegno di Pechino nel settore dello sminamento umanitario — soprattutto nella regione del sud-est asiatico — e nello sviluppo di nuove tecnologie per la bonifica di aree minate.

Interessante si è dimostrata anche la posizione dell'India che, pur non rinunciando ad impiegare le mine antipersona, ha affermato di condividere le finalità umanitarie della Convenzione di Ottawa. E' peraltro importante rilevare che si è trattato della prima partecipazione di una delegazione indiana ad una riunione ufficiale di tale foro.

3. Nella riunione di Zagabria è emerso che il tema della bonifica delle aree minate continua a rivestire carattere prioritario. Nonostante i progressi registrati in alcuni paesi, vi sono tuttora seri ostacoli che rallentano l'opera di riduzione della superficie globale dei territori minati. Secondo stime non ufficiali condotte dalla Campagna Internazionale per il Bando delle Mine (ICBL), le aree in cui si registra la presenza di mine si estenderebbero attualmente nel mondo per circa 200.000 chilometri quadrati. Al fine di razionalizzare le attività di sminamento, si è quindi avanzata la proposta di individuare come prioritarie per la bonifica le aree minate densamente popolate, distinguendole da quelle caratterizzate da un minor rischio di incidenti.

In materia di distruzione delle scorte, nell'ultimo anno sono state distrutti 1 milione di ordigni, portando a 38 milioni il totale delle mine eliminate dall'entrata in vigore della Convenzione di Ottawa. Al riguardo, si deve peraltro sottolineare che i maggiori detentori mondiali di scorte non aderiscono alla Convenzione.

4. Particolarmente intenso si è rilevato il dibattito sull'impiego di mine da parte dei cosiddetti "attori non statuali" ("non state actors"), di solito gruppi armati impegnati in attività di guerriglia contro forze governative. Sul sensibile, tema un ruolo importante è svolto dall'organizzazione ginevrina "Appel de Genève", che l'Italia sostiene finanziariamente e politicamente.

Il coinvolgimento degli "attori non statuali" mirato a favorire la loro adesione ai principi posti dalla Convenzione di Ottawa – che ovviamente non può precludere ad alcuna forma di riconoscimento internazionale del loro status – assume rilievo crescente, dal momento che l'impiego di mine antipersona da parte di tali organizzazioni risulterebbe attualmente superiore a quello effettuato dagli Stati.

5. Da ultimo, la riunione degli Stati Parte ha confermato che l'Unione Europea – sommando i contributi assegnati a valere sul bilancio comunitario e i fondi stanziati da suoi Paesi membri – è il principale donatore mondiale nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime, con finanziamenti erogati nel 2004 pari a circa 102 milioni di dollari.

6. Nel quadro della Convenzione su "Certe Armi Convenzionali" (CCW), la riunione degli Stati Parte svoltasi a Ginevra dal 24 al 25 novembre ha proseguito il dibattito sull'opportunità di negoziare uno strumento che disciplini le mine definite "diverse dalle mine antipersona" (in sostanza quelle antiveicolo), con l'obiettivo non già di proibirne l'uso, ma di ridurre l'impatto negativo sulle popolazioni civili e sulle forze armate impegnate in operazioni multilaterali di mantenimento della pace.

A tale scopo, è in discussione l'eventuale imposizione dell'obbligo di dotare le mine in esame di dispositivi che ne permettano la rilevazione magnetica e che ne assicurino, dopo un ragionevole lasso di tempo, l'autodistruzione e l'autoneutralizzazione.

La proposta, fortemente sostenuta da Paesi europei e Stati Uniti, continua ad incontrare l'opposizione – tra gli altri – di Cina, Federazione Russa, Pakistan e Cuba, le cui strategie di difesa rimangono incentrate anche sull'esteso impiego di mine antiveicolo. Anche numerosi Paesi Non allineati nutrono riserve circa l'opportunità di restringere la liceità degli ordigni in

esame a quelli sofisticati (dotati appunto di congegni di autodistruzione e auto-neutralizzazione), opzione che avvantaggerebbe i paesi tecnologicamente più avanzati. Tale divergenza rende per ora impossibile l'avvio di un negoziato sull'argomento.

E' inoltre proseguito il dibattito sul tema dei residuati bellici esplosivi. Dopo la conclusione di uno specifico protocollo in materia nel 2003, gli Stati Parte stanno studiando i principi di diritto internazionale umanitario rilevanti ai fini dell'utilizzo di quelle sub-munizioni (incluse le cosiddette "bombe a grappolo") suscettibili con maggiore probabilità di trasformarsi in ordigni inesplosi. Sul piano operativo, l'analisi si incentra sull'individuazione di misure preventive (inerenti in particolare alle modalità di produzione e d'impiego) atte a ridurre l'ampiezza del fenomeno ed il suo impatto sulle popolazioni civili.

Da ultimo, è stata esaminata la possibilità di dotare la Convenzione CCW di un meccanismo in grado di verificare il rispetto ("compliance") degli obblighi posti dalla Convenzione stessa.

1° semestre 2006

1. Anche il primo semestre del 2006 si è caratterizzato per la priorità assegnata dal ministero degli Affari Esteri - con particolare riferimento alla Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali ed i Diritti Umani e alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - al tema dello sminamento umanitario, sia sul piano interno che in sede internazionale.

In ambito nazionale, il 4 aprile si è celebrata la prima "Giornata Mondiale per l'azione contro le mine", evento istituito con risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Nell'occasione, il Presidente della Repubblica Ciampi ha indirizzato un messaggio ai membri della "Campagna Italiana contro le Mine", esprimendo un caloroso apprezzamento per il lavoro svolto in questi anni nella realizzazione di programmi di bonifica e di assistenza alle vittime che hanno posto le premesse per ripristinare condizioni di sicurezza, stabilità e crescita in numerosi Paesi a lungo colpiti da sanguinosi conflitti.

Lo stesso giorno, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta ha ricevuto una delegazione guidata dal Sottosegretario agli Affari Esteri, Margherita Boniver, e composta da rappresentanti della “Campagna Italiana” e da alunni provenienti da alcune scuole medie romane che hanno illustrato un progetto mirato a diffondere i temi dell’azione contro le mine presso le scuole italiane.

È inoltre proseguita l’attività del Comitato Nazionale per l’Azione Umanitaria contro le mine, principale foro di discussione e di coordinamento per gli attori nazionali interessati ai temi dello sminamento umanitario e dell’assistenza alle vittime. Come già avvenuto negli esercizi precedenti, i membri del Comitato stesso sono stati associati all’identificazione degli interventi prioritari da finanziare con le risorse stanziare dalla legge n. 58/2001, istitutiva del “Fondo per lo Sminamento Umanitario”, che per l’esercizio in corso prevede l’erogazione di 2,25 milioni di euro.

Sul piano internazionale, l’Italia ha partecipato alla sessione (svoltasi a Ginevra in giugno) dei quattro Comitati Permanenti previsti dal processo dei seguiti della Convenzione di Ottawa.

2. Sul piano interno, si è tenuta in data 25 gennaio, presso il Ministero degli Affari Esteri, la prima riunione semestrale del Comitato Nazionale per l’Azione Umanitaria contro le Mine, presieduta dal Sottosegretario agli Affari Esteri Boniver, cui hanno partecipato i rappresentanti dei Dicasteri della Difesa, delle Attività Produttive, dell’Istruzione Universitaria e Ricerca e della Salute, e di alcune delle più importanti ONG, società commerciali ed associazioni italiane operanti nel campo dello sminamento umanitario e dell’assistenza alle vittime, o interessate alla materia (“Associazione ONG italiane”, “Campagna Italiana contro le Mine”, “DeMine”, “Humanitarian Deming Italian Group”, “Intersos”, “Mine Action Italy” e “Telespazio”).

Il dibattito ha confermato che l’approccio dell’Italia rimane ancorato al duplice obiettivo di universalizzare la Convenzione di Ottawa, ormai acquisita quale norma di riferimento del diritto umanitario, e di sostenerne – nei limiti delle risorse finanziarie disponibili – programmi di sminamento nei Paesi maggiormente colpiti dalla presenza di mine. In tale ottica, sono stati in particolare evidenziati i significativi riconoscimenti che la comunità internazionale ha tributato all’impegno nel nostro Paese nello specifico

settore, tra i quali la nomina dell'Italia alla carica di co-relatore e co-Presidente del Comitato Permanente sullo stato della Convenzione di Ottawa (il più importante tra i quattro organi istituiti in ambito multilaterale per curare l'attuazione del trattato).

E' stato inoltre evidenziato che la cooperazione con la società civile continua a rappresentare un elemento centrale ai fini delle iniziative che l'Italia promuove nel campo dello sminamento umanitario, nei fori multilaterali così come nelle relazioni bilaterali. La struttura "open ended" e il metodo di lavoro del Comitato Nazionale riflettono tale orientamento strategico, attento a recepire il patrimonio di idee e di esperienze proveniente dal mondo delle Associazioni e Organizzazioni Non Governative.

3. Nel primo semestre del 2006 è stato inoltre definito il quadro degli interventi italiani a sostegno delle attività di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime, finanziati con i fondi della legge n. 58/2001, che il Ministero degli Affari Esteri ha predisposto dopo un'approfondita consultazione con le ONG, gli enti e le aziende interessate.

Tale programmazione ha, come in passato, tenuto conto dei cinque criteri fissati dal decreto ministeriale di attuazione della legge in esame per l'identificazione delle priorità italiane nell'azione contro le mine:

- coerenza con le linee d'adozione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali, del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o programmate dalla comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o programmate dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

Inoltre, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, si continua ad operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

Più in dettaglio, le limitate risorse del Fondo per il 2006 (2.25 milioni di euro) saranno concentrate su alcuni obiettivi prioritari:

- a) sostegno ai programmi di sminamento umanitario in Africa sub sahariana (Angola, Mozambico e Sudan), nei Balcani (Bosnia), in Medio Oriente (Yemen) e in America Latina (Cile), allo scopo di rispondere all'emergenza umanitaria provocata dalla diffusa presenza in loco di mine antipersona e di residuati bellici esplosivi;
- b) sostegno al cd. "processo di Ottawa", l'insieme di riunioni intersessionali e di conferenze annuali degli Stati parte, mediante i contributi assicurativi al Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (GICHD);
- c) sostegno ai programmi di azione contro le mine condotti da organizzazioni Internazionali (ad esempio l'Organizzazione degli Stati Americani);
- d) sostegno ad iniziative intese a promuovere l'universalizzazione della Convenzione di Ottawa e l'adesione di entità non statuali (gruppi ribelli o separatisti) ai principi e agli obblighi della Convenzione stessa.

4. In linea con la risoluzione 8-00077 approvata in Commissione Affari Esteri della Camera il 24 marzo 2004, che impegna il Governo ad attivarsi affinché siano accresciuti i finanziamenti per il Fondo per lo Sminamento Umanitario, e raccogliendo gli auspici dei componenti del Comitato nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine, il Ministero degli Affari Esteri ha proposto, in sede di legge Finanziaria 2007, l'aumento della dotazione annuale del Fondo in esame a 2 milioni di euro.

Come noto, la legge Finanziaria 2006 ha ulteriormente ridotto la dotazione del Fondo, pari per l'esercizio in corso a soli 2,25 milioni di euro.

In proposito, si rammenta che nel triennio 2001/2003 era stato assegnato alla Legge n. 58/2001 uno stanziamento complessivo di 29 miliardi di lire (pari a circa 15 milioni di euro), con un picco di 9,81 milioni di euro nell'esercizio 2002. Tali fondi erano stati ridotti a 2,58 milioni di euro annui negli esercizi 2003 e 2004, e a 2,4/5 milioni di euro nell'esercizio 2005.

Al riguardo, corre l'obbligo di confermare che le attuali risorse del Fondo risultano insufficienti a sostenere un programma di azione contro le mine

efficace ed adeguato, anche sotto il profilo della visibilità internazionale dei nostri finanziamenti.

L'Italia è pertanto costretta a limitare drasticamente le aree geografiche beneficiarie di suoi contributi, escludendo numerosi Paesi seriamente colpiti dalla presenza di mine e tradizionalmente prioritari per la nostra politica estera.

Come già in passato, un'analisi comparativa evidenzia come l'attuale dotazione del Fondo sia sensibilmente inferiore a quanto stanziato per analoghi interventi dai principali partner comunitari e occidentali.

5. Sul piano internazionale, l'azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della riunione dei Comitati Permanenti (Stato Generale, Sminamento, Assistenza alle vittime, Distruzione scorte), previsti dal processo dei seguiti della Convenzione di Ottawa, ha continuato ad ispirarsi ai tradizionali obiettivi perseguiti dall'Italia:

- l'universalizzazione della Convenzione di Ottawa;
- il sostegno meditato a proposte suscettibili di rafforzare effettivamente i meccanismi del processo di attuazione della Convenzione di Ottawa;
- la valorizzazione dei programmi finanziati dall'Italia nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime.

6. In particolare, la sessione dei Comitati Permanenti svoltasi a Ginevra dall'8 al 12 maggio 2006 ha consentito di valutare lo stato di attuazione del "Piano d'Azione" adottato, nel dicembre del 2004, dalla Prima Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa.

Al riguardo, il numero degli Stati Parte è salito a 151, dopo le ratifiche di Brunei Darussalaam, Haiti, e Isole Cook. Segnali incoraggianti si sono registrati da Indonesia, Kuwait, Micronesia, Palau e Polonia.

Specifici sforzi per universalizzare la Convenzione sono stati compiuti dal Canada – che coordina l'omonimo gruppo di contatto – il quale ha organizzato seminari ed effettuato passi in quelle regioni (Medio oriente, Asia) in cui l'adesione al trattato rimane minore.

I rappresentanti di Arabia Saudita, Egitto, Israele, India, Libano, Marocco, Siria e Stati Uniti, che ancora non aderiscono alla Convenzione di Ottawa, hanno partecipato come osservatori alla sessione ginevrina.

La bonifica delle aree minate si è confermata come la sfida più impegnativa che gli Stati Parte, e soprattutto quelli colpiti dalla presenza di mine, dovranno affrontare nei prossimi anni. Nonostante i progressi registrati, ad oggi solo sei Paesi hanno completato lo sminamento del proprio territorio. Ai sensi della Convenzione di Ottawa, entro la fine del 2009 saranno ben 21 i Paesi che dovranno aver ultimato la bonifica delle aree minate; alcuni di essi (Monzambico, Senegal, Zimbabwe) hanno frapposto serie difficoltà, alla luce sia delle limitate risorse disponibili, sia dell'insufficiente livello di aiuti da parte dei Paesi donatori.

La delegazione italiana ha effettuato un intervento evidenziando i settori dell'azione contro le mine nei quali si concentra l'azione italiana e l'ammontare dei singoli programmi finanziati sul piano multilaterale e bilaterale.

7. Nel quadro della Convenzione su "Certe Armi Convenzionali" (CCW), l'Italia ha attivamente partecipato ai lavori del Gruppo di Esperti Governativi – riunitosi a Ginevra in marzo e in giugno – dedicati ai temi dei residuati bellici esplosivi (ERW), mine antiveicolo, verifica degli obblighi posti dalla Convenzione stesa ("Compliance").

Per quanto attiene ai residuati bellici esplosivi, è proseguita la discussione di possibili raccomandazioni in merito a norme di diritto internazionale umanitario applicabili nell'impiego di munizioni suscettibili di divenire ordigni inesplosi. In particolare, permangono divergenze tra le Delegazioni (Nuova Zelanda, Messico, Norvegia, Svezia) che sostengono l'opportunità di adottare un mandato negoziale per regolare o bandire l'uso delle munizioni "a grappolo" e quelle che al contrario preferiscono continuare a lavorare sulla base dell'attuale mandato (che mira ad individuare misure in grado di ridurre la probabilità che le munizioni in questione si trasformino in residuati bellici esplosivi).

In materia di mine antiveicolo, la maggioranza delle delegazioni (tra cui l'Unione Europea) è disponibile a negoziare un nuovo strumento giuridicamente vincolante che preveda, tra l'altro, l'obbligo di dotare tali ordigni di sistemi che ne permettano l'individuazione e l'auto-distruzione. Per contro, Bielorussia, Cina, Cuba, Federazione Russa e Pakistan si

oppongono a tale prospettiva, chiedendo di tenere maggiormente in considerazione le esigenze militari legate all'impiego di tali mine.

Circa l'eventuale adozione di un meccanismo di verifica degli obblighi posti dalla Convenzione, sono state avanzate in passato proposte dall'Unione Europea (istituzione di un comitato di esperti che esamini e formuli raccomandazioni su presunti casi di violazione della CCW), dal Sudafrica (estensione alla Convenzione del meccanismo di consultazione previsto per il solo Protocollo II Emendato della CCW) e dal Presidente della prossima Conferenza di Riesame della CCW, l'Ambasciatore francese Rivasseau, che integra le due proposte citate.

Da ultimo, gli Stati Uniti hanno presentato una nuova proposta che riprenda il testo di compromesso del Presidente Rivasseau, trasformandolo peraltro in una dichiarazione/decisione degli Stati Parte della CCW di natura politica e quindi non più giuridicamente vincolante.

2° semestre 2006

1. Nel secondo semestre del 2006 l'azione del Ministero degli Affari Esteri – ed in particolare della Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo – si è concentrata sulla Settima Riunione degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa svoltasi a Ginevra dal 18 al 22 settembre 2006, sui lavori della Prima Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e sulla III Conferenza di Riesame della Convenzione su Certe Armi Convenzionali.

2. Nel corso della Settima Riunione Annuale degli Stati Parte è stato confermato ancora una volta il ruolo di rilievo assunto dall'Italia, che copresiederà, insieme all'Argentina, i lavori del Comitato Permanente sullo Stato Generale e le Operazioni della Convenzione sia a Ginevra, dal 23 al 27 aprile, sia in Giordania dal 18 al 22 novembre 2007.

Sull'importante tema dell'universalizzazione della Convenzione gli Stati Parte hanno raggiunto il numero di 151, poiché le ultime ratifiche depositate sono state quelle di Brunei, Haiti, Isole Cook e Ucraina.

Incoraggianti segnali sono pervenuti dal Marocco, che ha presentato per la prima volta, su base volontaria, il proprio rapporto nazionale ex art.7. Rabat condivide pienamente gli obiettivi Umanitari della Convenzione ed applica de facto le sue disposizioni anche se le preoccupazioni legate alla propria integrità territoriale rappresentano un ostacolo alla ratifica. La Mongolia ha illustrato i progressi compiuti nell'applicazione delle principali disposizioni della Convenzione in vista di un'adesione nel 2008, mentre l'Indonesia ha comunicato il prossimo completamento del processo di ratifica. Georgia, Srilanka e Cina hanno ribadito la propria adesione agli obiettivi della Convenzione senza però essere in grado di indicare un'adesione a breve scadenza. Segnali incoraggianti giungono da Pechino con l'assistenza tecnica formativa per lo sminamento fornita a Libano e Giordania. L'Egitto ha ribadito la propria posizione: condivisione degli obiettivi della Convenzione ma riluttanza a aderire poiché il suo territorio è stato minato da altri Paesi. Per la prima volta hanno assistito a titolo di osservatori, delegazioni di Paesi arabi, come: Arabia Saudita, E.A.U., Iraq, Libia e Libano, nonché della stessa Lega Araba. India e Pakistan pur presenti non sono nemmeno loro intervenuti.

3. La bonifica delle aree minate (ex Art. 5 Convenzione) rappresenta l'obbligo più impegnativo che gli Stati parte, in particolare quelli con territori da sminare, si troveranno ad affrontare per rispettare la scadenza del 2009. La Macedonia ha annunciato il completamento della bonifica, entro l'anno, dell'intero territorio mentre l'Albania ha indicato la bonifica del 80% dei propri territori minati. Al fine di poter eventualmente concedere un rinvio della scadenza decennale prevista sono stati adottati in via provvisoria 3 documenti riguardanti: a) informazioni che il Paese richiedente, su base volontaria, potrebbe fornire; b) procedura di richiesta e di concessione del rinvio; c) dichiarazione finale di avvenuta bonifica dei territori. E' chiaro che i Paesi più interessati dal problema ("mine affected") eserciteranno una crescente pressione sui donatori. Sul versante dell'assistenza alle vittime sono state discusse misure concrete per far fronte agli effettivi bisogni dei sopravvissuti, circa 400.000, secondo i dati

forniti da Afghanistan e Svizzera, co-presidenti del Comitato Permanente competenti in materia.

4. Il contributo delle Forze Armate italiane nel settore dello sminamento umanitario si è concretizzato nel 2006 attraverso la bonifica di porzioni di territorio di Stati esteri con distribuzione di un cospicuo quantitativo di varie tipologie di mine. In particolare sono state distrutte:

- in Bosnia Eregovina, 317 mine di cui 228 antiuomo, 20 mine anticarro e 69 non specificate;
- in Afghanistan 52 mine di cui 48 antiuomo e 4 sub-munizioni;
- in Iraq 240 mine di cui 171 antiuomo e 69 anticarro.

5. Per quanto riguarda l'impiego di mine da parte dei cosiddetti "attori non statuali" ("non state actors"), l'ONG "Geneva Call" che l'UE e l'Italia sostengono finanziariamente ha evocato l'impegno ("deed of commitment") assunto unilateralmente dal PKK a rinunciare all'uso delle mine antipersona. Si tratta di un'azione dall'alto valore umanitario che continua a meritare sostegno dato che attualmente gli attori non statuali impiegano le mine più degli stessi Stati.

6. Anche quest'anno è stata approvata, dalla Prima Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con 157 voti a favore, 15 astenuti e nessun voto contrario, la Risoluzione intitolata: "Attuazione della Convenzione sulle Mine Anti-Persona". Si sottolinea come uno dei maggiori Paesi che non hanno ancora aderito alla Convenzione, la Cina, abbia votato, come già lo scorso anno, a favore della Risoluzione.

7. L'entrata in vigore del V Protocollo, volto a mitigare gli effetti dei residuati bellici esplosivi, costituisce il dato più significativo emerso dalla III Conferenza di Riesame della CCW (Ginevra, 7-17 novembre 2006). Si rammenta tuttavia che il nostro Paese non ha ancora terminato il processo di ratifica. Risultati importanti sono stati anche: l'approvazione di un meccanismo di applicazione dei protocolli della Convenzione con il ricorso ad un gruppo di esperti per dirimere le controversie, un piano di assistenza (sponsorship programme) per consentire ai Paesi più poveri di

prendere parte ai lavori, nonché un piano d'azione per promuovere l'universalizzazione della Convenzione cui ancora non aderiscono molti Paesi arabi, dell'Africa sub-sahariana e del sud-est asiatico. Per il prossimo anno sono previste Riunioni di esperti e degli Stati Parte e non si esclude, in futuro, una prossima Conferenza di Riesame.

8. Per quanto riguarda le mine antiveicolo, la proposta tedesca di proseguire il dialogo in un quadro negoziale non è passata per l'opposizione della Russia ed il mancato sostegno degli USA, inizialmente favorevoli alla prospettiva di un Accordo ma che ora, assieme ad alcuni Paesi, si sono impegnati unilateralmente a rispettare alcuni parametri restrittivi su tali categorie di armi.

Sulle munizioni a grappolo il consenso tra gli Stati non è andato oltre l'impegno ad affrontare tale questione da parte degli esperti militari, senza promuovere, come da noi auspicato, l'avvio di un vero e proprio negoziato nel quadro della Convenzione. In concomitanza con la conclusione della Conferenza il Ministro degli Esteri norvegese ha annunciato l'intenzione di convocare una Conferenza Internazionale per promuovere un bando parziale delle munizioni a grappolo. Ciò imprimerebbe una forte accelerazione (sul modello della Convenzione di Ottawa) all'esercizio in corso ma lo porterebbe altresì al di fuori del quadro multilaterale esistente. Nel corso della Conferenza la Delegazione italiana ha mantenuto una linea coerente, volta a promuovere un impegno più avanzato sulle munizioni a grappolo all'interno del quadro multilaterale esistente. Ciò in conformità agli orientamenti: emersi in seno al Parlamento (OdG della Camera del 29 settembre 2006).

9. Sul piano interno, si è tenuta in data 19 dicembre, presso il Ministero degli Affari Esteri, la seconda riunione semestrale del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine, presieduta dal Sottosegretario agli Affari Esteri Sen. Gianni Vernetti, cui hanno partecipato i rappresentanti dei Dicasteri della Difesa, dello Sviluppo Economico, dell'Istruzione, Università e Ricerca e della Salute, e di alcune delle più importanti ONG, società commerciali ed associazioni italiane operanti nel campo dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime, o interessate alla

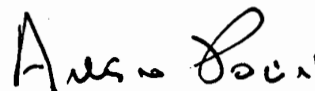
materia ("Associazione ONG Italiane", "Archivio Disarmo", "Campagna Italiana contro le Mine", "Humanitarian Demining Italian Group", "Intersos", "A.B.C.", "Mine Action Italy", CEIA e "Telespazio"). Il dibattito ha confermato che l'approccio dell'Italia rimane ancorato al duplice obiettivo di universalizzare la Convenzione di Ottawa, ormai acquisita quale norma di riferimento del diritto umanitario, e di sostenere - nei limiti delle risorse finanziarie disponibili - programmi di sminamento nei Paesi maggiormente colpiti dalla presenza di mine. A tale proposito il Sen. Verneti ha ricordato la concessione di 2 milioni di Euro solo, per la bonifica da ordigni bellici in Libano, nell'ambito dell'intervento straordinario della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Il Sottosegretario ha quindi sottolineato come, sommando tali fondi a quelli già stanziati per l'anno 2006 in base alla Legge 58/2001 pari a 2,254 Milioni di Euro, siano stati in pratica raddoppiati, per quest'anno, i finanziamenti destinati allo sminamento umanitario. A fronte delle sempre più frequenti operazioni di bonifica non limitate alle mine antipersona ma estese anche ai residuati bellici esplosivi ed alle munizioni a grappolo, è stata messa in evidenza la necessità di adottare un approccio globale in un'ottica di risultato anche per l'oggettiva somiglianza tra le metodologie di bonifica delle mine antipersona e quelle dei residuati bellici esplosivi e delle munizioni inesplose.

Roma, **16 OTT. 2007**

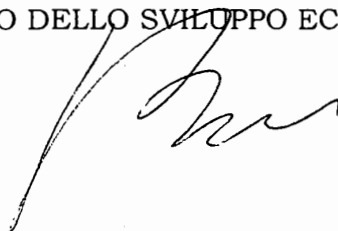
IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI



IL MINISTRO DELLA DIFESA



IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO



**RELAZIONE SULLO STATO D'ATTIVITA' DELLA LEGGE 7 MARZO
2001, N. 58 ESERCIZIO 2005****ASSEGNAZIONE E DECRETAZIONE DEI FONDI**

In armonia con il Piano di ripartizione dei fondi della legge 58/01 a valere sul bilancio 2005, emanato dalla Direzione Generale per gli affari Politici Multilaterali, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha predisposto il conseguente piano delle decretazioni ed assegnazioni delle relative somme ripartite.

Tale piano ha tenuto anche conto delle esigenze della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, indicate all'art. 3, para 1 d) della citata legge, nonché all'art. 2 para 2 del Decreto Ministeriale d'Attuazione n. 41067 del 17 dicembre 2001, che prevedono lo svolgimento d'attività di monitoraggio, di supporto, d'assistenza e di valutazione dei programmi finanziati. In relazione alla mancanza di personale tra i ruoli dell'Amministrazione degli affari esteri esperto nella specifica materia, prettamente tecnica, si è reso pertanto necessaria la stipula di un contratto di consulenza "ad hoc".

Il piano delle decretazioni è stato conseguentemente adeguato come segue: Angola/606.600 €; Bosnia-Herzegovina/485.000 €; Iraq/242.500 €; Monzambico 200.000 €; Sudan/ 242.500 €; Yemen/140.000 €; contributo all'Organizzazione Stati Americani (OSA)/ 100.000 €; contributo al Centro di Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD)/112.000 €; Contributi ad Organizzazioni internazionali per l'univerisalizzazione del Trattato d'Ottawa/175.000 €; missioni di monitoraggio e contratto consulenza Esperto/57.500 €.

**RELAZIONE SULLO STATO D'ATTIVITA' DELLA LEGGE 7 MARZO
2001, N. 58 ESERCIZIO 2006****ASSEGNAZIONE E DECRETAZIONE DEI FONDI**

In armonia con il Piano di ripartizione dei fondi della legge 58/01 a valere sul bilancio 2006, emanato dalla Direzione Generale per gli affari Politici Multilaterali, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha predisposto il conseguente piano delle decretazioni ed assegnazioni delle relative somme ripartite.

Tale piano ha tenuto anche conto delle esigenze della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, indicate all'art. 3, para 1 d) della citata legge, nonché all'art. 2 para 2 del Decreto Ministeriale d'Attuazione n. 41067 del 17 dicembre 2001, che prevedono lo svolgimento d'attività di monitoraggio, di supporto, d'assistenza e di valutazione dei programmi finanziati. In relazione alla mancanza di personale tra i ruoli dell'Amministrazione degli affari esteri esperto nella specifica materia, prettamente tecnica, si è reso pertanto necessaria la stipula di un contratto di consulenza "ad hoc".

Il piano delle decretazioni è stato conseguentemente adeguato come segue: Angola/534.500 €; Bosnia-Herzegovina/434.500 €; Monzambico 200.000 €; Sudan/ 344.000 €; Yemen/150.000 €; Cile/100.000 €; contributo all'Organizzazione Stati Americani (OSA)/ 100.000 €; contributo al Centro di Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD)/112.000 €; Contributi ad Organizzazioni internazionali per l'univerisalizzazione del Trattato d'Ottawa/200.000 €; missioni di monitoraggio e contratto consulenza Esperto/38.000 €.